

habentem hortatus fuerim, ut eam faenerares, quamvis eam ei mutam dederis, a quo servare non potueris, non tamen habebis mecum mandati actionem. Item si hortatus sim, ut rem aliquam emeris, quamvis non expedierit tibi eam emisse, non tamen tibi mandati tenebor. Et adeo haec ita sunt, ut quaeratur, an mandati teneatur qui mandavit tibi, ut Titio pecuniam faenerares. Servius negavit nec magis hoc casu obligationem consistere putavit, quam si generaliter alicui mandetur, uti pecuniam suam faeneraret. Sed sequimur Sabini opinionem contra sententis, quia non aliter Titio credidisses, quam si tibi mandatum esset.

157. Illud constat, si quis de ea re mandet, quae contra bonos mores est, non contrahi obligationem; veluti si tibi mandem, ut Titio furtum aut iniuriam facias.

158. Item si quid post mortem meam faciendum mihi mandetur, inutile mandatum est, quia generaliter placuit ab heredis persona obligationem incipere non posse.

159. Sed recte quoque consummatum mandatum si, dum adhuc integra res sit, revocatum fuerit, evanescit.

160. Item si adhuc integro mandato mors alterutrius alicuius interveniat, id est vel eius qui mandaverit vel eius qui mandatum susceperit, solvitur mandatum. Sed utilitatis causa receptum est, ut si mortuo eo qui mihi mandaverit ignorans eum decessisse executus fuero mandatum, posse me agere mandati actione; alioquin iusta et probabilis ignorantia damnum mihi adferret. Et huic simile est quod plerisque placuit, si debitor meus manumisso dispensatori meo per ignorantiam solverit, liberari eum, cum alioquin stricta iuris ratione non posset liberari eo, quod alii solvisset quam cui solvere deberet.

161. Cum autem is cui recte mandaverim egressus fuerit mandatum, ego quidem eatenus cum eo habeo mandati actionem, quantum mea interest inplese eum mandatum, si modo inplere potuerit; at ille mecum agere non potest. Itaque si mandaverim tibi, ut verbi gratia fundum mihi sestertius C emeris, tu sestertius CL emeris, non habebis mecum mandati actionem, etiamsi tanti velis mihi dare fundum, quanti emendum tibi mandassem; idque maxime Sabino et Cassio placuit. Quod si minoris emeris, habebis mecum scilicet

del denaro che avevi in casa non impiegato, anche se l'hai dato a mutuo ad uno da cui non l'hai potuto riavere, non avrai tuttavia azione di mandato contro di me. Analogamente se io ti abbia indotto a comprare qualche cosa, anche se non t'è convenuto averla comprata, non per questo sarò tenuto verso di te a titolo di mandato. E le cose sono ad un punto che ci si chiede se sia tenuto a titolo di mandato chi ti diede l'incarico di prestare ad interesse del denaro a Titio. Servio disse di no, e ritenne che non si abbia obbligazione in questo caso più che se si desse incarico a qualcuno, genericamente, di porre a frutto il suo denaro. Ma noi seguiamo il parere contrario di Sabino, perché tu non avresti prestato a Titio se non te ne fosse stato dato incarico.

157. È certo che se uno incarichi d'una cosa contraria al buon costume, non si contrae obbligazione: ad esempio se ti incarichi di fare a Titio furto o ingiuria.

158. Anche se mi sia dato incarico di fare qualcosa dopo la mia morte, il mandato è inutile, perché si è ritenuto in genere non potere l'obbligazione sorgere in testa all'erede.

159. Anche un mandato regolarmente perfezionato, se sia stato revocato quando la situazione è ancora immutata, svanisce.

160. Analogamente, se a mandato ancora ineseguito intervenga la morte di uno dei due, cioè o di colui che ha dato l'incarico o di colui che l'ha assunto, il mandato si scioglie. Ma per utilità si è ammesso che se, morto colui che mi aveva dato l'incarico, io, ignorando la sua morte, abbia eseguito il mandato, possa agire con l'azione di mandato: altrimenti, una ignoranza legittima e comprovabile mi recherebbe danno. Simile a ciò è quello su cui i più sono d'accordo: che se il mio debitore abbia pagato al mio amministratore non sapendolo manomesso, sia liberato, mentre viceversa a stretta ragione di diritto non potrebbe esserlo, avendo pagato a persona diversa da quella cui doveva pagare.

161. Se colui cui ho dato un regolare incarico abbia esorbitato dal mandato, io ho contro di lui azione di mandato nei limiti del mio interesse a che lui adempisse il mandato purché potesse farlo; ma lui non può agire contro di me. Pertanto, se ti abbia incaricato di comprarmi ad esempio un fondo per cento sesterzi, e tu l'abbia comprato per centocinquanta, tu non avrai contro di me l'azione di mandato, anche se tu mi volessi dare il fondo per la cifra per cui l'avevo incaricato di comprarlo; e questo soprattutto a Sabino e Cassio piacque.

actionem, quia qui mandat, ut c milibus emeretur, is utique mandare intellegitur, uti minoris, si posset, emeretur.

162. In summa sciendum est, quotiens aliquid gratis faciendum dederim, quo nomine, si mercedem statuissim, locatio et conductio contraheretur, mandati esse actionem; veluti si fulloni polienda curandave vestimenta dederim aut sarcinatori sarcienda.

163. Expositis generibus obligationum quae ex contractu nascuntur, admonendi sumus adquiri nobis non solum per nosmet ipsos, sed etiam per eas personas quae in nostra potestate manu mancipiove sunt.

164. Per liberos quoque homines et alienos servos quos bona fide possidemus adquiritur nobis, sed tantum ex duabus causis, id est si quid ex operis suis vel ex re nostra adquirant.

165. Per eum quoque servum, in quo usumfructum habemus, similiter ex duabus istis causis nobis adquiritur.

166. Sed qui nudum ius Quiritium in servo habet, licet dominus sit, minus tamen iuris in ea re habere intellegitur quam usufructuarius et bonae fidei possessor. Nam placet ex nulla causa ei adquiri posse; adeo ut, etsi nominatim ei dari stipulatus fuerit servus mancipiove nomine eius acceperit, quidam existiment nihil ei adquiri.

167. Communem servum pro dominica parte dominis acquirere certum est; excepto eo quod uni nominatim stipulando aut mancipio accipiendo illi soli adquiri, velut cum ita stipuletur *Titio domino meo dari spondes?* aut cum ita mancipio accipiat *hanc rem ex iure Quiritium L. Titii domini mei esse aio eaque ei empti esto hoc aere aeneaque libra.*

167<sup>a</sup>. Illud quaeritur, an quod domini nomen adiectum efficit, idem faciat unius ex dominis iussum intercedens. Nostri praeceptores perinde ei qui iusserit soli adquiri existimant, atque si nominatim ei soli stipulatus esset servus mancipiove accepisset. Diversae scholae auctores proinde utrisque adquiri putant, ac si nullius iussum intervenisset.

Che se tu l'abbia comprato per meno, avrai naturalmente l'azione contro di me, perché chi incarica di comprare per centomila, si intende certo che incarichi di comprare, se possibile, per meno.

162. Infine bisogna sapere che ogni volta che ho dato da fare gratis qualche cosa per cui, se avessi stabilito una mercede, si sarebbe contratta una locazione conduzione, ha luogo l'azione di mandato; ad esempio se ho dato dei vestiti a un lavapanni da pulire o curare o ad un sarto da rammendare.

163. Esposti i generi d'obbligazioni che nascono da contratto, dobbiamo avvertire che a noi si acquista non solo tramite noi stessi, ma anche tramite coloro che sono in nostra potestà, mano o mancipio.

164. Tramite gli uomini liberi e i servi altrui che possediamo in buona fede acquistiamo noi, ma soltanto in due casi, cioè se essi acquistino con l'opera loro o con mezzi nostri.

165. Anche tramite il servo su cui abbiamo usufrutto acquistiamo noi, analogamente, nei due detti casi.

166. Ma colui che ha sullo schiavo il nudo diritto dei Quiriti, benché sia proprietario, s'intende che tuttavia abbia nella specie un minor diritto dell'usufruttuario e del possessore di buona fede. Si crede infatti che in nessun caso gli si possa acquistare: al punto che alcuni ritengono che non gli si acquisti niente anche se il servo abbia stipulato che fosse dato a lui nominatamente oppure abbia ricevuto in mancipio a nome suo.

167. Il servo comune è certo che acquista ai padroni per la parte di loro proprietà; salvo il caso in cui, stipulando o ricevendo in mancipio per uno nominatamente, a quello solo acquistata, come quando stipuli così: « prometti che sarà dato a Tizio mio padrone? », o quando riceva in mancipio così: « questa cosa affermo essere del mio padrone L. Tizio per diritto dei Quiriti e gli sia comprata con questo rame e con questa bilancia di bronzo ».

167<sup>a</sup>. Ci si chiede se quello che l'aggiunta del nome di un padrone produce, lo produca anche l'intervenuto ordine di uno solo dei padroni. I nostri maestri reputano che non si acquisti che a colui che ha dato l'ordine, come se il servo, per quello solo, nominatamente, avesse stipulato o ricevuto in mancipio. Gli autori della opposta scuola reputano invece che si acquisti ad entrambi come se non fosse intervenuto l'ordine di alcuno.